

Scenari territoriali strategici e parchi agricoli: il parco del Monte Netto

*Francesco Coviello, Franco Resnati*¹

1. I caratteri distintivi della proposta di parco regionale²

Un primo carattere peculiare del caso, che lo differenzia da altri processi di formazione di aree protette, riguarda la promozione di politiche di tutela e valorizzazione a partire dal “basso”: una iniziativa diretta da parte delle amministrazioni comunali che propongono azioni condivise di governo del territorio e di riqualificazione dell’ambiente e che riconoscono nella costituzione di un parco regionale un elemento chiave per la programmazione di obiettivi strategici di pianificazione e gestione delle risorse territoriali.

Un ulteriore carattere distintivo dell’iniziativa è il superamento della concezione difensiva della politica ambientale considerata come compensazione dello sviluppo e del consumo di territorio, in cui è centrale la preoccupazione di conservare solo alcune “isole territoriali” salvaguardate. Le finalità di costituzione del parco regionale del Monte Netto rispondono invece prioritariamente a nuove esigenze di riequilibrio territoriale complessivo e di sviluppo sostenibile, di interazione tra ambiente e comunità insediate, in modo di “integrare” le valenze sociali, culturali ed economiche con i principi e le valenze delle aree

¹ Franco Resnati ha redatto i capitoli dal n. 1 al n. 7; Francesco Coviello il n. 8.

² Il territorio della proposta di istituzione del parco agricolo del Monte Netto, interessa un’area che si estende nella pianura a sud di Brescia, a est del fiume Mella, nei Comuni di Capriano del Colle, Flero e Poncarale; l’iniziativa della proposta di istituzione dell’area protetta nasce dai comuni che hanno affidato - con il cofinanziamento della Regione Lombardia - al Politecnico di Milano, DiAP, laboratorio LPE, l’incarico di redigere uno studio di fattibilità. Il gruppo di lavoro, con la responsabilità scientifica del prof. Giorgio Ferraresi è composto da: Fabio Massimo Saldini, Franco Resnati, Paolo Lubrano, Paolo Dell’Orto - aspetti urbanistici e progetto territoriale; Marco Prusicki, Francesco Coviello, Raffaella Sabbatoli - aspetti storici e progetto paesistico; Luca Bisogni, Dario Pennati - aspetti ecologici ed ambientali; Francesco Lechi, Danilo Bertoni, Stefanella Stranieri - aspetti agricoli e di economia agraria. Attualmente il progetto di legge istitutivo del Parco regionale, è stato approvato dalla Giunta Regionale e assegnato alla competente commissione referente per la successiva deliberazione in Consiglio Regionale.

protette. In tal senso la proposta del parco agricolo prospetta l'attività economica agricola (e della trasformazione del prodotto di qualità) come azione viva di produzione di qualità ambientale e di valorizzazione del territorio, indirizzando le trasformazioni verso lo sviluppo locale sostenibile e perseguendo la valorizzazione delle risorse territoriali, delle identità e delle culture espresse dal sistema territoriale. Attività agricola, quindi, intesa non solo in termini propriamente produttivi, ma anche con riguardo al ruolo svolto nella tutela e nel presidio del territorio, nella valorizzazione del paesaggio, nel mantenimento degli equilibri ambientali, nella salvaguardia delle produzioni tipiche, nella fruizione culturale e ricreativa della collettività.



2. Perché parco regionale: uno snodo di una vasta relazione intersistemica

La prima “precondizione” dello studio di fattibilità del parco riguarda proprio l'ipotesi di istituzione di un “parco regionale”. Tale determinazione presuppone che esista un sistema territoriale rilevante e complesso come possibile oggetto dell'area protetta regionale, significativo per valori naturali, storico-culturali e di particolare interesse paesistico. Presuppone, inoltre, che sia necessario tutelare e valorizzare il territorio, affrontando le criticità esistenti e sviluppando le attività umane eco-compatibili che contribuiscano attivamente alla promozione del territorio ed alla fruizione del paesaggio e dell'ambiente. E che sia opportuno gestire questo sistema in forma unitaria, coordinata specificamente ed organizza-

ta nella forma “forte” (e statuita con legge specifica) del parco regionale. Nei fatti ci si trova di fronte a valori originali e specifici di un sistema delicato di passaggio tra l’urbano e il rurale vasto, imperniato su uno snodo di preziosa qualità ma fragile, che si confronta con le tematiche della periferia urbana e della industrializzazione espansiva e con le esigenze di garantire continuità tra i grandi sistemi ambientali. Uno snodo essenziale di una vasta relazione intersistemica che richiede l’assunzione di responsabilità in un progetto regionale.



Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, Tavola 2: il paesaggio.

3. Perché parco agricolo: una interpretazione strutturale riconnotata nel contesto specifico

L'istituzione del parco regionale del Monte Netto si propone le seguenti finalità:

- a) la tutela della biodiversità, degli elementi naturalistici di pregio e dell'equilibrio ambientale complessivo del territorio, consolidando la funzione ecologica del Monte Netto in rapporto al sistema ambientale e rurale della Pianura Bresciana e al sistema insediativo di Brescia;
- b) la salvaguardia delle strutture morfologiche e delle peculiarità geomorfologiche, con particolare riguardo al sistema del crinale;
- c) la salvaguardia e la valorizzazione delle rilevanze paesistico-culturali del territorio, delle testimonianze storiche dell'antropizzazione, dei manufatti e dei sistemi insediativi rurali;
- d) la promozione dell'attività agricola vitivinicola di qualità, legata ad un uso sostenibile e compatibile delle risorse naturali;
- e) la promozione dell'attività agricola produttiva quale elemento di valorizzazione e qualificazione strategica del territorio;
- f) l'incentivazione di attività culturali, educative e ricreative collegate alla fruizione ambientale.



Oltre quindi alle finalità generali che motivano e sostanziano l'istituzione di un'area protetta regionale, sono stati ulteriormente assunti altri obiettivi che corrispondono alla peculiare identità del territorio considerato, alle specifiche risorse territoriali, paesaggistiche e ambientali e ai suoi caratteri economico-sociali.

Il tema caratterizzante la proposta di istituzione dell'area protetta, è relativo alla prospettiva di costituzione di un parco regionale "agricolo": una opzione di natura strutturale che assegna un carattere distintivo al progetto di parco e che integra, connota e qualifica ulteriormente gli obiettivi di valorizzazione e tutela. La scelta ha una solida base di riferimento nella significativa presenza di attività vitivinicola sul Monte Netto, nonché nella vitalità della produzione e nella qualità dei vini prodotti (D.O.C. in buona parte). Sono comunque rilevanti anche altre attività agricole (zootecniche) esistenti nel sistema di pianura connesso ed in altre zone della collina.

La valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali e il riequilibrio dell'ecosistema complessivo, costituiscono requisiti necessari al perseguimento delle finalità del parco e riguardano, in diverso modo, sia l'attività agricola che gli interventi orientati alla fruizione.

Sulla base di questa opzione strategica, la scelta agricolo-produttiva comporta:

- considerare il parco non solo come ambito di salvaguardia o di messa in valore di beni ambientali e culturali dati, ma come territorio attivo, in trasformazione, dove è la stessa attività trasformativa/produttiva ad essere chiamata alla valorizzazione e qualificazione ulteriore del territorio e del suo ambiente, della sua cultura e storia: un concetto di valorizzazione attiva e non di conservazione/restauro;
- assumere che l'approccio di base non è il "vincolo" ma il programma ed il progetto d'intervento; in tale senso l'economia è parte della assunzione di responsabilità per la qualità, in cui i soggetti attivi diventano attori della produzione di territorio mediante un progetto ed un processo di sviluppo e di gestione;
- definire nella strutturazione del parco e nella sua strumentazione ulteriori contenuti "non urbanistici"; a fianco delle indicazioni fisico-normative si tratta di prevedere, in termini integrati, strumenti e modi di natura programmatica e gestionale propri del processo socio-economico.

4. Le finalità del parco determinano la natura progettuale/programmatica e l'approccio multidisciplinare dello Studio

Le finalità sopra delineate trovano espressione in un orientamento che, come detto, assume i criteri della compatibilità ambientale ed indirizza le trasformazioni verso lo sviluppo sostenibile.

In questa accezione, lo scopo della istituzione del parco non può essere allora solo la salvaguardia e la conservazione, ma obiettivo strategico diviene la qualità complessiva del territorio, intesa come crescita

delle risorse territoriali, come valorizzazione delle istanze e delle espressioni locali, come raggiungimento di equilibri ecosistemici in grado di fondare la produzione di una “ricchezza” di lunga durata, proprio a partire dai valori e dalle risorse territoriali. In tale senso la proposta di istituzione dell’area regionale protetta del Monte Netto quale “parco agricolo”, si connota di contenuti di indirizzo progettuale che, seppur anticipatori di una programmazione che andrà successivamente approfondita nella fase di redazione del Piano Territoriale di Coordinamento e dei Piani di Settore, costituiscono una base di riferimento per i processi tecnico/amministrativi che devono essere compiuti per la definizione del perimetro, per l’argomentazione delle ragioni e dei fini dell’istituzione del parco e per la predefinizione delle sue fondamentali caratteristiche. I contenuti progettuali trovano espressione in elaborati di metaprogetto e di scenario che costituiscono indirizzi di programma per le politiche e le iniziative di valorizzazione territoriale. Sul piano metodologico, lo studio di fattibilità, coerentemente alla complessità del tema, è stato condotto mediante una correlazione intensa, integrata e sistematica dei diversi aspetti disciplinari implicati, in particolare intrecciando gli apporti “territoriali”, urbanistici, paesistici e ambientali, con quelli agronomici e socio-economici per perseguire la fondamentale caratterizzazione agricolo-produttiva del parco. Risponde a tale opzione la messa in campo della necessaria capacità tecnico/culturale, espressione di un gruppo di lavoro interdisciplinare e multidisciplinare in grado di approfondire la conoscenza della complessità e della rilevanza delle caratteristiche peculiari del Monte Netto e del territorio circostante, in modo da poterle assumere come risorse imprescindibili per impostare lo scenario strategico del parco.



A queste modalità si aggiunge una particolare attenzione ad un continuo equilibrio tra la dimensione analitica/interpretativa e la dimensione progettuale, secondo una relazione virtuosa tra riconoscimento e promozione delle identità, dei saperi e delle culture esistenti e proposizione di trasformazioni attive su di esse fondate.

5. Gli scenari come metodo ed esito dello Studio

La ricerca si è concentrata su contenuti di indirizzo progettuale che hanno trovato espressione negli scenari territoriali: scenari non solo in termini di prefigurazione di un assetto futuro ma anche (e forse soprattutto) come strumento che consente di individuare e scegliere le azioni e i progetti più idonei a perseguire la valorizzazione delle risorse territoriali e la risoluzione di situazioni di degrado, mediante la fondamentale caratterizzazione agricolo-produttiva del parco proposto.

Con il termine “scenario” infatti, si indica e si comprende tutto il contenuto “propositivo” dello studio di fattibilità, cioè le fondamentali indicazioni di progetto della struttura territoriale secondo una visione strategica. Gli scenari divengono la base di confronto in sede amministrativa e sociale per la trattazione di obiettivi, di politiche e di indirizzi progettuali su temi chiave, esplicitando elementi di costruzione delle scelte e di motivazione delle stesse. Il termine plurale “scenari” sostanzia anche due diverse scale territoriali di riferimento: la prima di ordine alla scala vasta si configura essenzialmente quale sistema di attenzioni tematiche e di orientamenti progettuali, riferibili ad un orizzonte temporale di medio periodo e focalizzati su alcune opzioni rilevanti degli assetti ambientali, territoriali e socio-economici. In tale senso si delinea come “struttura” di proposizione di carattere strategico, in grado di coordinare ed orientare i diversi atti di programmazione e di pianificazione territoriale ai differenti livelli di competenza ed operatività.

In altri termini, con riferimento ai temi della tutela e promozione dell'identità culturale dell'ambiente, della salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e della qualificazione e promozione dei valori territoriali, lo scenario territoriale alla scala vasta si propone di costituire un quadro di coerenze, di finalità e di obiettivi di sostenibilità, di riferimento per le diverse politiche territoriali.

Lo scenario alla scala locale si sostanzia maggiormente come espressione progettuale specifica e costituisce, da un lato, la premessa necessaria per definire i contenuti normativi della proposta e dall'altro è orientato a esplicitare i contenuti progettuali utili per le successive fasi di pianificazione, progettazione e gestione del parco stesso. Lo scenario locale orienta l'individuazione di unità territoriali paesistiche-ecosistemiche in grado di descrivere e interpretare la complessità degli elementi e delle diverse parti dell'area considerata, attribuendo loro specifici valori e uno specifico ruolo nell'insieme, sia in relazione alle loro caratteristiche particolari che in rapporto all'area vasta. Per cia-

scuna unità individuata, sono evidenziati i caratteri peculiari, gli aspetti problematici e il ruolo potenziale. Sono, inoltre, espresse linee guida di progetto riferite a diversificate iniziative di “interventi attivi” per la valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, culturali, paesistiche; linee guida che sono “accompagnate” da una attenta valutazione delle questioni agronomiche, in modo da favorire il mantenimento e lo sviluppo dell’attività agricola, sia in termini di competitività economica che di compatibilità ecologica e paesistica, in coerenza con la caratteristica “agricolo- produttiva” del parco proposto.



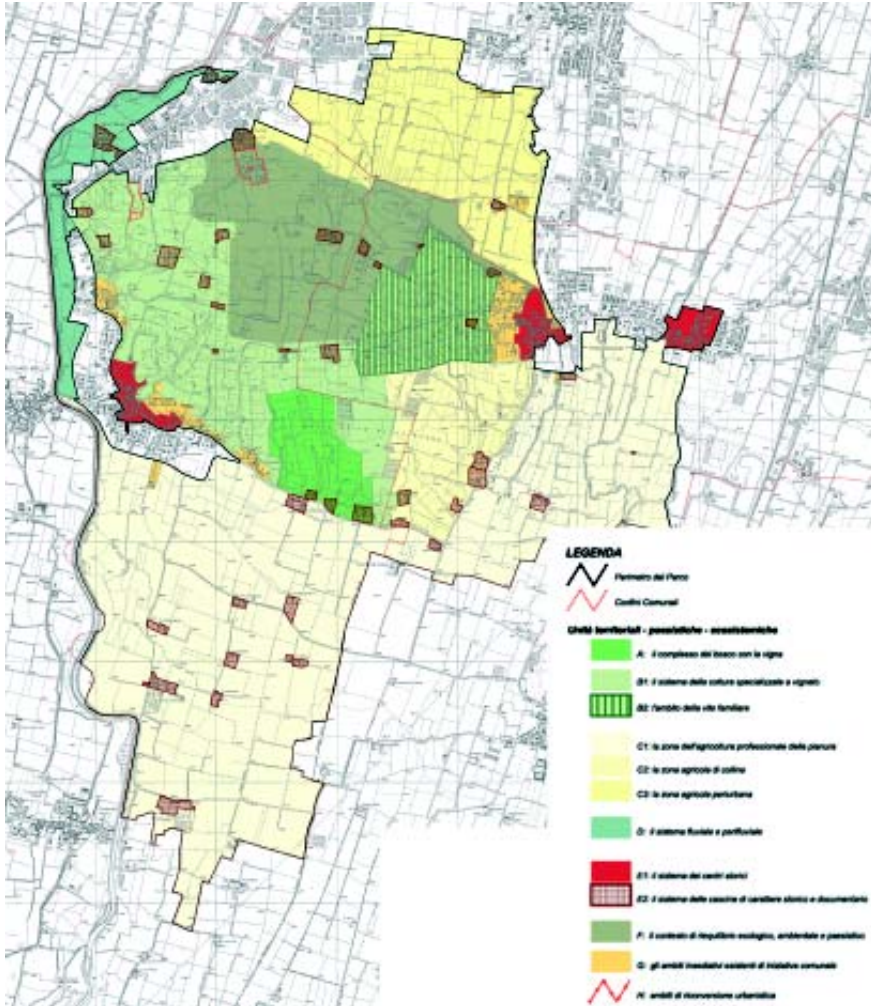


A fronte: scenario a scala territoriale; qui sopra: scenario a scala locale.

6. Articolazione delle unità territoriali in ragione di indicazioni di azioni territoriali

La definizione di aree differenziate all'interno del parco è stata compiuta non tanto - o meglio, non solo - in base criterio dell'utilizzo previsto dal relativo regime di tutela ma, soprattutto, in ragione di azioni territoriali di valorizzazione. Quale discriminante principale, infatti, è stato assunto il "progetto" di parco espresso nello scenario locale, superando la tradizionale partizione omogenea per grado di vincolo e proponendo una classificazione dettata dalla dimensione propositiva progettuale.

L'articolazione del territorio in unità paesistico-territoriali ed ecosistemiche (UTPE) è precisata con l'indicazione delle dinamiche che interessano le varie unità sia in termini di evoluzione da promuovere, sia con riguardo agli interventi di riqualificazione di situazioni di degrado e criticità.



Unità territoriali, paesistiche ed ecosistemiche (UTPE):

- il complesso del bosco;
- il sistema della coltura specializzata a vigneto;
- il contesto della vite familiare;
- l'ambiente agricolo;
- il sistema fluviale e perfluviale;
- il contesto di riequilibrio ecologico, ambientale e paesistico;
- il sistema dei centri storici e delle cascate di carattere storico e documentario;
- gli ambiti insediativi esistenti di iniziativa comunale.

Alla sinergia agro-ecologica è affidato nei diversi ambiti il compito fondamentale di individuare e sviluppare le condizioni di produttività (e qualità della produzione) delle risorse territoriali delle “aree vocate”; ma anche di favorire i processi di ri-valorizzazione del territorio attraverso la coniugazione di produzione e fruizione, una contestuale produzione di beni economici e di beni pubblici, in termini essenzialmente di ambiente e paesaggio.

7. La dimensione normativa del parco: il luogo di proposte progettuali

Anche la dimensione più propriamente normativa si è formalizzata nell’accezione di luogo privilegiato di proposte progettuali, di scelte e azioni che sappiano contestualmente proporre linee programmatiche di sviluppo e scelte e azioni in grado di salvaguardare e promuovere le risorse esistenti, secondo tre categorie di significati normativi:

- “la salvaguardia del parco” con cui sono disciplinate le azioni di conservazione e di mantenimento delle risorse maggiormente significative o caratteristiche del territorio, giustificate dal loro valore di patrimonio;
- “la gestione del parco” con cui sono disciplinate le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del territorio al fine di orientare e di rendere compatibili le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- “la pianificazione del parco” con cui sono disciplinate le azioni maggiormente connotate da orientamenti progettuali e volte al recupero, alla valorizzazione e alla “realizzazione” dei valori territoriali.

Focalizzare l’attenzione sull’individuazione delle azioni, delle politiche, degli strumenti, delle procedure che consentano la concreta realizzazione della componente progettuale e propositiva, ha significato misurarsi affinché la pianificazione assuma il proprio ruolo di tecnica per governare le attività umane nello spazio, in funzione di obiettivi collettivamente riconosciuti; assicurare efficacia al processo di pianificazione, ha significato introdurre misure e modalità che favoriscano la fattibilità e la gestione delle opzioni prospettate.

Ulteriore connotazione peculiare della dimensione normativa è la presenza di prescrizioni e indirizzi che coordinano le azioni di formazione del parco. Affiancate alle prescrizioni che rappresentano il contenuto più propriamente normativo, che assumono valore cogente e che rappresentano l’esito legittimo e l’espressione necessaria della “salvaguardia”, il quadro normativo, infatti, propone regole di indirizzo che si pongono quali criteri guida che esprimono un’opzione preferenziale di ordine morfologico, tipologico e ambientale, con l’obiettivo di concentrare l’attenzione delle azioni sul piano della qualità della proposta progettuale.

Le norme di salvaguardia sono composte da una normativa “orizzontale” e da una normativa “verticale”. Alla prima sono connesse tutte le disposizioni relative ai singoli ambiti di riferimento: per ognuna unità

paesistico, territoriale ed ecosistemica sono specificate le diverse motivazioni e finalità in ordine ai fattori di strategicità, fragilità, compatibilità e coerenza che gli ambiti rivestono, la previsione dei “modi” e dei “tempi d’intervento” indicando strumenti, soggetti e misure di attuazione delle previsioni.

La normativa relativa alle Unità ha, in definitiva, lo scopo di stabilire il quadro di riferimento sistemico per le diverse parti del territorio, in relazione del grado di protezione e valorizzazione che sulle stesse si vuole attuare.

La parte della normativa “verticale” ha per oggetto disposizioni per tipologie di elementi connotativi del territorio del parco e per azioni di tutela e di valorizzazione delle risorse di carattere generale per quanto articolate. Tali disposizioni riguardano l’intero territorio interessato dal parco e definiscono, in relazione ai preminenti obiettivi di conservazione e trasformazione, le modalità di progettazione atte a migliorare le condizioni dei singoli contesti individuati ovvero i comportamenti ritenuti maggiormente consoni in rapporto alle finalità dell’area protetta regionale.

8. Ulteriori considerazioni sul caso del Monte Netto

L’esperienza del Monte Netto pone in evidenza il senso ed il significato dello scenario come modalità di trattamento di una politica territoriale costruita su scala intermedia nell’ambito della relazione tra dimensione urbana e spazi aperti e come opzione di definizione di alternativa strategica alla costruzione di “periferia”.

8.1 I connotati strategici del Parco Agricolo

Lo scenario si basa sull’introduzione della figura del “parco agricolo” come opzione di ricostruzione di ipotesi di sviluppo rurale e di riproposizione del ruolo fondante dell’agricoltura all’interno di un processo di millenaria costruzione di territorio e di gestione delle relazioni tra spazi urbani e spazi aperti. Allo stesso tempo si ritiene il parco agricolo rappresenti una possibile modalità di superamento degli attuali limiti della produzione rurale (ormai semplice funzione, peraltro in crisi) e contestualmente un’opportunità di rilancio delle attuali e progressivamente crescenti tendenze, direttamente derivanti dalla società locale, volte alla qualificazione del consumo e della produzione di beni primari. Tale opzione rappresenta pertanto un’opportunità di rilancio del ruolo dell’agricoltura da un lato nelle sue componenti produttive e dall’altro come modalità di produzione di beni pubblici (qualità ambientale e paesaggio).

La figura del parco agricolo potrebbe contribuire inoltre alla definizione di modalità inedite nel campo della pianificazione territoriale tali da superare l’ipotesi esclusivamente “funzionalista” dell’idea “compensativa” di parco come semplice “isola di natura”. In tal senso

la scuola territorialista, nel cogliere tale questione, pone il tema dello scenario del parco agricolo come metodologia di progetto: si propone di riflettere pertanto su come la metodologia metaprogettuale costruita su scenari possa in primo luogo portare alla definizione di ipotesi di parco agricolo ed in secondo luogo possa portare all'attivazione di processi e strategie di governo territoriale.

8.2 Tra “forma urbis” e scenari di riconfigurazione territoriale

Alle questioni evidenziate è possibile inoltre aggiungere, seppur sotto forma di breve accenno, una serie di riflessioni sviluppate all'interno di alcune ricerche, concluse e in corso, che assumono come centrale il tema della riconfigurazione della figura territoriale del Parco Agricolo.³ Quanto citato in nota testimonia sia in corso di definizione una fase di rifondazione della teorizzazione del Parco Agricolo a partire dalla crescente strutturazione di reti sociali e di processi di traduzione istituzionale che focalizzano l'attenzione su una domanda di beni alimentari fondata su qualità, specificità e identità del prodotto.

Attualmente all'interno del contesto della “regione urbana milanese”, del Parco Agricolo Sud Milano, tali aspetti si collocano al centro di una fase di intenso dibattito.

Il tema centrale è rappresentato dalla riconfigurazione della relazione tra dimensione urbana e spazi aperti come alternativa strategica alla costruzione di periferia all'interno della “città diffusa”. I temi quindi della valorizzazione delle differenze territoriali, del locale come alternativa strategica, del territorio come posta in gioco, della ridefinizione della “forma – urbis” e della ricostruzione di un rapporto virtuoso tra città e campagna risultano attualmente caricati di senso.

In virtù della portata progettuale del crescente processo di socializzazione della buona produzione e del buon consumo si ritiene possibile trovare all'interno della figura del Parco Agricolo un possibile terreno fertile per avviare nuove sperimentazioni nell'obiettivo della ricostruzione di relazioni virtuose tra città e spazi aperti.

8.3 Brevi considerazioni sul caso del Monte Netto

E' possibile ritenere che il caso del Monte Netto richiami svariate delle questioni sinora trattate, in particolare la valenza strategica dello strumento del Parco Agricolo.

I temi delineati nello specifico del caso qui affrontato fanno da sfondo ad un interrogativo di ricerca centrato sulla tematizzazione dello scena-

³ Si ricordano in tal senso la Ricerca PRIN 2005-2007 “*Il Parco Agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti*”, la Ricerca “*Nuovi stili di vita*”, legata al P.I.C. Equal (in particolare il Rapporto Finale dell'Unità di Ricerca 1 “*Dall'interpretazione complessa al Valore Aggiunto Territoriale. Il caso del parco Agricolo Sud Milano*”), un articolo di Ferraresi e Coviello pubblicato su Urbanistica n. 128, intitolato “*Vitalità del Parco Agricolo e reinterpretazioni in corso*” e collocato all'interno di una ricca sezione focalizzata su tali tematiche, infine un articolo di Ferraresi con Coviello su Urbanistica n. 130 intitolato “*Scenari di ricostruzione territoriale fondati su neo-agricoltura e nuovi stili di vita e di consumo*”.

rio come strumento in grado di trattare, sia a livello analitico-interpretativo che a livello meta-progettuale, la complessità del territorio locale.

A tal proposito ed a titolo di esemplificazione è possibile riflettere su come tale metodologia costruita sullo scenario abbia contribuito alla definizione del perimetro del Parco a partire dalla reinterpretazione in chiave progettuale delle peculiarità del territorio, sia privilegiando come confini elementi fisici di identificazione territoriale, sia estendendo i confini stessi ad un'area più vasta rispetto alla delimitata emergenza del colle del Monte Netto, comprendendo a nord la fascia di agricoltura periurbana di connessione tra l'abitato di Brescia ed il colle stesso, a sud gli spazi aperti e produttivi della pianura irrigua.

Per quanto riguarda invece la questione che verte sulla capacità dello scenario di contribuire alla definizione di strategie di governo del territorio è possibile considerare, a livello preliminare, come attualmente in Regione Lombardia sia stato avviato l'iter di istituzionalizzazione del Parco Agricolo Regionale del Monte Netto.

E' possibile ritenere centrale come esito di natura propriamente progettuale e come conseguenza dell'adozione della metodologia dello scenario la definizione di contributi inediti nell'ambito della trattazione della strumentazione propria della pianificazione territoriale e urbanistica.

In sostanza e a partire dalle questioni problematiche precedentemente evidenziate l'articolazione dello scenario ha fornito utili contributi nel campo della definizione dei diversi ambiti territoriali omogenei e nella definizione delle norme tecniche di salvaguardia.

Per quanto riguarda il primo aspetto lo scenario contribuisce alla definizione delle Unità Territoriali Paesistico-Ecosistemiche, ovvero ambiti analitici-interpretativi-progettuali volti a descrivere e interpretare la complessità dei differenti sub sistemi e che costituiscono il territorio di riferimento a partire dall'attribuzione che rivestono sia nello specifico che nell'insieme dell'ambito del parco.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, che rimanda ai criteri e ai contenuti delle Norme Tecniche di Salvaguardia, è possibile sottolineare come tali ambiti siano finalizzati a integrare politiche di salvaguardia ambientale con politiche finalizzate a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.

E' possibile ritenere che il caso del Monte Netto mostri una traduzione abbastanza felice dell'approccio *per scenari*, anche e soprattutto nello specifico della pianificazione delle aree protette. In questo contesto lo scenario potrebbe attivamente contribuire alla definizione di uno strumento in grado di superare i precedentemente citati limiti della pianificazione ordinaria: in particolare il passaggio fondamentale è rappresentato dalla definizione di uno strumento non esclusivamente vincolistico ma fortemente orientato al progetto di territorio. Tale peculiarità, è possibile aggiungere infine, ha inoltre reso possibile avviare momenti di dialogo con svariati operatori, agricoltori e non solo, che hanno vissuto l'istituzione dell'area protetta come un'occasione di rilancio dell'attività e non come un'ulteriore problematica da affrontare.